

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

SPAZIO PROFESSIONISTA CURA DI CONFPROFESSIONI

Lombardia, sostegno alla costituzione di Stp

Obiettivo della nuova misura lanciata in Regione Lombardia è sostenere le Pmi lombarde che vogliono rafforzare la propria struttura patrimoniale e investire sul proprio sviluppo e rilancio.

Infatti, un percorso di rafforzamento patrimoniale può rendere le imprese più resilienti e forti. La misura prevede due linee.

La linea 1, oltre alle Pmi, si rivolge anche i liberi professionisti che decidano di costituire una società tra professionisti. Mentre la linea 2 prevede il sostegno per un investimento per lo sviluppo e il rilancio, che deve avere almeno una delle seguenti finalità: attrazione investimenti; reshoring e back shoring; riconversione e sviluppo aziendale, anche finalizzati alla valorizzazione del capitale umano; transizione digitale; transizione green ed economia circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Professionisti, i sindacati rivendicano il ruolo di rappresentanza

Rossella Calabrese

22/07/2021 - Chiediamo che siano ripristinati i giusti ruoli di rappresentanza: agli Ordini la rappresentanza della professione e il controllo deontologico dei professionisti - quindi la tutela dei clienti -, alle Associazioni Sindacali la rappresentanza sociale ed economica dei liberi professionisti. Esordisce così Inarsind, l'associazione sindacale che rappresenta Ingegneri e architetti liberi professionisti, in una nota scritta insieme ad altre organizzazioni che fanno parte di Confprofessioni, esattamente Ala Assoarchitetti, Antec, Per. Ind., Asso Ingegneri ed Architetti, e Fidaf, a tutela del ruolo delle associazioni di rappresentanza sindacale dei liberi professionisti italiani. All'origine della presa di posizione c'è la proposta di legge Disposizioni in materia di equo compenso e di clausole vessatorie nelle convenzioni relative allo svolgimento di attività professionali in favore delle banche, delle assicurazioni e delle imprese di maggiori dimensioni dei deputati Meloni, Morrone e Mandelli, in esame alla Camera. Purtroppo - scrivono i rappresentanti dei liberi professionisti - nel testo della proposta registriamo una serie di disposizioni legislative che portano involontariamente ad una cascata di effetti negativi. Nel premettere che della proposta di legge in discussione alla Camera dei Deputati si apprezza la struttura e l'intento di ripristinare il vero senso degli artt. 1 e 36 della Costituzione, non possiamo tacere sul fatto che alcune sue previsioni disconoscono il vero principio della rappresentanza sociale delle Associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Professionisti, i sindacati rivendicano il ruolo di rappresentanza Chiediamo quindi che siano ripristinati i giusti canoni di rappresentanza: agli Ordini il controllo dei Professionisti, a difesa della società civile; alle Associazioni Sindacali la giusta rappresentatività dei Professionisti. Gli Ordini professionali - proseguono - ricoprono un ruolo di controllo e di gestione della professione sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia del quale sono emanazione e sono quindi Enti Pubblici ai quali tutti i professionisti che vogliono esercitare la professione sono, ripetiamo, obbligati ad iscriversi: nessun Ordine pertanto, ai quali sono iscritti anche i professori universitari, i dipendenti pubblici o privati, e persino i colleghi che non esercitano la libera professione, può svolgere rappresentanza dei liberi professionisti. Tantomeno - insistono le rappresentanze sindacali del settore - possono svolgere attività di rappresentanza dei liberi professionisti i Consigli Nazionali o la Rete delle Professioni Tecniche perché si tratta di organismi di secondo e terzo livello, che non hanno alcun rapporto diretto con coloro che svolgono la libera professione. Ugualmente le Casse di Previdenza privatizzate, (che non ci risulta rivendichino alcun ruolo di questa natura), che si devono occupare, per legge, di Previdenza, non hanno statutariamente alcuna rappresentanza sociale e così ovviamente, le loro emanazioni. Del resto, analogamente, la Camera di Commercio alla



Edil Portale

Confprofessioni e BeProf

quale devono essere obbligatoriamente iscritte le imprese, non ha, né può avere la rappresentanza sociale dei commercianti, degli industriali, degli artigiani o degli agricoltori, rappresentanza che compete alle sole associazioni di categoria: gli unici organismi cui compete la rappresentanza dei professionisti sono i loro sindacati e le libere associazioni cui essi hanno aderito liberamente. I sindacati chiedono di partecipare all'Osservatorio sull'equo compenso. Tra le associazioni firmatarie della nota, nessuno contesta l'equo compenso, che è il corretto riconoscimento di un lavoro svolto, ma soprattutto il diritto del professionista di essere adeguatamente pagato, indipendentemente dalla qualifica e dalla natura del suo committente. Quindi bene l'istituzione di un Osservatorio sull'Equo Compenso, ma la proposta di legge prevede sia demandato al Ministero della Giustizia e costituito solo con la partecipazione dei Consigli Nazionali degli Ordini, di fatto rappresenterebbe un organo di controllo a presenza unica, quella dello Stato, dal momento che gli unici altri organismi che ne farebbero parte sarebbero quelli dallo Stato stesso emanati e/o controllati. Inoltre - approfondisce la nota - riconoscere la rappresentanza degli iscritti al sistema ordinistico creerebbe un palese conflitto del ruolo istituzionale proprio degli Ordini, i quali hanno il compito di dare il parere di congruità della prestazione professionale, come correttamente previsto all'art. 5 della proposta di legge, proprio in forza della propria terzietà istituzionale. Terzietà che verrebbe a mancare se gli stessi al tempo stesso dovessero certificare la congruità del compenso e contestualmente procedere con l'attivazione delle class actions in rappresentanza degli iscritti. Gli unici organismi cui compete la rappresentanza dei professionisti sono i loro sindacati costituiti in libere associazioni cui essi hanno aderito liberamente. Né - conclude la nota - ci si può nascondere dietro il paravento che i Consigli degli Ordini sarebbero determinati da libere elezioni tra gli iscritti, dal momento che le funzioni degli Ordini previste dalla legge e quindi delle loro espressioni di secondo e di terzo grado (Consigli nazionali e Rete delle Professioni), non comprendono la rappresentanza sociale dei professionisti ad essi obbligatoriamente iscritti.

Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso: Inarsind, Ala Assoarchitetti, Antec, Asso Ingegneri ed Architetti e Fidaf chiedono modifiche alla proposta di legge Meloni

Equo compenso: Inarsind, Ala Assoarchitetti, Antec, Asso Ingegneri ed Architetti e Fidaf chiedono modifiche alla proposta di legge Meloni "Spetta alle Associazioni sindacali la rappresentanza sociale ed economica dei Liberi Professionisti". Chiesto il loro inserimento nel futuro Osservatorio sull' Equo Compenso: la tutela economica dei professionisti non spetta agli Ordini professionali

"Chiediamo che siano ripristinati i giusti ruoli di rappresentanza: agli Ordini la rappresentanza della professione e il controllo deontologico dei professionisti, quindi la tutela dei nostri clienti. Ma alle Associazioni Sindacali la rappresentanza sociale ed economica dei Liberi Professionisti". È la forte presa di posizione di Inarsind, l'associazione sindacale che rappresenta Ingegneri e architetti liberi professionisti, in una nota scritta insieme ad altre organizzazioni che fanno parte di **Confprofessioni**, esattamente Ala Assoarchitetti, Antec, Per. Ind., Asso Ingegneri ed Architetti, e Fidaf, a tutela del ruolo delle associazioni di rappresentanza sindacale dei liberi professionisti italiani. Tutto nasce dal fatto che lo scorso 25 giugno 2021 è stata presentata la proposta di legge (C. 3179), formulata dai deputati Meloni, Morrone, Mandelli, recante "Disposizioni in materia di equo compenso e di clausole vessatorie nelle convenzioni relative allo svolgimento di attività professionali in favore delle banche, delle assicurazioni e delle imprese di maggiori dimensioni" (LEGGI TUTTO). "Purtroppo - si legge nella nota dei rappresentanti dei liberi professionisti - nel testo della proposta registriamo una serie di disposizioni legislative che portano involontariamente ad una cascata di effetti negativi. Nel premettere che della proposta di legge in discussione alla Camera dei Deputati si apprezza la struttura e l'intento di ripristinare il vero senso degli artt. 1 e 36 della Costituzione: non possiamo tacere sul fatto che alcune sue previsioni disconoscono il vero principio della rappresentanza sociale delle Associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Chiediamo quindi che siano ripristinati i giusti canoni di rappresentanza: agli Ordini il controllo dei Professionisti, a difesa della società civile; alle Associazioni Sindacali la giusta rappresentatività dei Professionisti". "Gli Ordini professionali - chiarisce il testo - ricoprono un ruolo di controllo e di gestione della professione sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia del quale sono emanazione e sono quindi Enti Pubblici ai quali tutti i professionisti che vogliono esercitare la professione sono, ripetiamo, obbligati ad iscriversi: nessun Ordine pertanto, ai quali sono iscritti anche i professori universitari, i dipendenti pubblici o privati, e persino i colleghi che non esercitano la libera professione, può svolgere rappresentanza dei liberi professionisti". "Tantomeno - insistono le rappresentanze sindacali del settore - possono svolgere attività di rappresentanza dei liberi professionisti i Consigli Nazionali o la Rete delle Professioni Tecniche perché si tratta di organismi di secondo e terzo livello, che non hanno alcun rapporto diretto con coloro che svolgono la libera professione. Ugualmente



Casa E Clima

Confprofessioni e BeProf

le Casse di Previdenza privatizzate, (che non ci risulta rivendichino alcun ruolo di questa natura), che si devono occupare, per legge, di Previdenza, non hanno statutariamente alcuna rappresentanza sociale e così ovviamente, le loro emanazioni. Del resto, analogamente, la Camera di Commercio alla quale devono essere obbligatoriamente iscritte le imprese, non ha, né può avere la rappresentanza sociale dei commercianti, degli industriali, degli artigiani o degli agricoltori, rappresentanza che compete alle sole associazioni di categoria: gli unici organismi cui compete la rappresentanza dei professionisti sono i loro sindacati e le libere associazioni cui essi hanno aderito liberamente". Tra le associazioni firmatarie della nota "nessuno contesta l' equo compenso è il corretto riconoscimento di un lavoro svolto, ma soprattutto il diritto del professionista di essere adeguatamente pagato, indipendentemente dalla qualifica e dalla natura del suo committente. Quindi bene all' istituzione di un Osservatorio sull' Equo Compenso, ma la proposta di legge prevede sia demandato al Ministero della Giustizia e costituito solo con la partecipazione dei Consigli Nazionali degli Ordini, di fatto rappresenterebbe un organo di controllo a presenza unica, quella dello Stato, dal momento che gli unici altri organismi che ne farebbero parte sarebbero quelli dallo Stato stesso emanati e/o controllati". "Inoltre - approfondisce la nota - riconoscere la rappresentanza degli iscritti al sistema ordinistico, creerebbe un palese conflitto del ruolo istituzionale proprio degli Ordini, i quali hanno, il compito di dare il parere di congruità della prestazione professionale, come correttamente previsto all' art. 5 della proposta di legge, proprio in forza della propria terzietà istituzionale. Terzietà che verrebbe a mancare se gli stessi al tempo stesso dovessero certificare la congruità del compenso e contestualmente procedere con l' attivazione delle class actions in rappresentanza degli iscritti. Gli unici organismi cui compete la rappresentanza dei professionisti sono i loro sindacati costituiti in libere associazioni cui essi hanno aderito liberamente". "Né - conclude la nota - ci si può nascondere dietro il paravento che i Consigli degli Ordini sarebbero determinati da libere elezioni tra gli iscritti dal momento che le funzioni degli Ordini previste dalla legge e quindi delle loro espressioni di secondo e di terzo grado (Consigli nazionali e Rete delle Professioni), non comprendono la rappresentanza sociale dei professionisti ad essi obbligatoriamente iscritti". Leggi anche: " Equo compenso, al via l' esame della proposta di legge nell' Aula della Camera "